

Comunicato della Presidenza della C.E.I. - 21.10.1977

Nel constatare sulla stampa l'interessato riaprirsi in questi giorni di discorsi che toccano le responsabilità dei cattolici in campo politico, la Presidenza della C.E.I., nell'intento di allontanare pericolose confusioni di principi e di atteggiamenti pratici all'interno della comunità ecclesiale, interpreta il comune pensiero dei Vescovi e invita fedeli e sacerdoti alla riflessione sulle dichiarazioni già rese dal Consiglio Permanente dell'Episcopato in recenti occasioni.

1. - *Incompatibilità della professione di fede cristiana con l'adesione al comunismo marxista.*

« "Il cristiano — dice l'*Octogesima adveniens* — che vuol vivere la sua fede in un'azione politica intesa come servizio, non può, senza contraddirsi, dare la propria adesione a sistemi ideologici che si oppongono radicalmente o su punti sostanziali alla fede e alla sua concezione dell'uomo".

« Fra tali sistemi, sono certamente da annoverare quelli che si ispirano a ideologie totalitarie, radicali o laiciste e quelli che professano una visione materialista e atea della vita. E' quindi incompatibile con la professione di fede cristiana l'adesione o il sostegno a quei movimenti che, sia pure in forme diverse, si fondano sul marxismo, il quale nel nostro Paese continua ad avere la sua più piena espressione nel comunismo, già operante fra noi anche a livello culturale e amministrativo.

« Non si può essere simultaneamente cristiani e marxisti ».

(Cfr. *Dichiarazione del Consiglio Permanente*, 13.12.1975, n. 1).

« Riaffermiamo la inconciliabilità fra cristianesimo e marxismo ed esortiamo i cattolici a non dimenticare, quando studiano ed affrontano la concreta situazione italiana, il quadro antropologico e metafisico, materialistico, naturalistico e secolaristico, nel quale il marxismo, ogni tipo di marxismo, ha collocato le sue idee politico-economiche e muove la sua prassi, senza che, con ciò, abbia del resto risolto i problemi umani nemmeno nell'area del dominio comunista ».

(Cfr. Consiglio Permanente: « *Presentazione* » degli *Atti del Convegno ecclesiale* « *Evangelizzazione e promozione umana* », 1.5.1977, n. 11).

2. - *Necessità dell'impegno politico dei cattolici nella coerenza e nella unità.*

« La promozione umana non si realizza concretamente senza l'impegno politico.

« Mentre non possiamo accettare la tendenza della politicizzazione totalizzante, dobbiamo però dare alla politica il suo giusto valore. Essa non esaurisce affatto, come molti credono purtroppo anche fra i cattolici, l'impegno cristiano. Se così fosse, il cristianesimo verrebbe distrutto perché secolarizzato. Ma l'azione politica è tuttavia per i cattolici una espressione necessaria dell'impegno cristiano ».

(Cfr. *Documento citato*, n. 15).

« Se è doveroso che i cattolici prestino il servizio della fede alla promozione umana nel contesto pluralistico della società e della cultura italiana di oggi, secondo la loro vocazione, è altrettanto doveroso riconoscere, quando si tratta di concrete scelte e di opzioni temporali in campo culturale, sociale, economico e politico, che il pluralismo è, di per sé, un valore e quindi è accettabile, purché risponda ad alcune condizioni.

« Esse sono: la coerenza o almeno la non inconciliabilità fra il messaggio evangelico e gli obiettivi e le metodologie di ordine temporale; il riferimento alla mediazione religioso-morale della Chiesa, garantita dal Magistero, circa la proposizione della verità di Cristo nel concreto della storia che viviamo; la finalizzazione del pluralismo stesso, che è mezzo e non fine, al bene comune umano e cristiano della società. Insomma l'unità di fede e di comunione, essenziale all'esistenza stessa della Chiesa, deve stare a monte di ogni scelta pluralistica, come pure il bene comune autentico della società, secondo una visione dell'uomo e della comunità sociale che non contrasti con quella cristiana e, anzi, ne esprima i genuini valori umani.

« Non v'è dubbio, ad esempio, che le suddette condizioni non si verificano in coloro che, pur ritenendosi cristiani, compiono una scelta di tipo marxista o di militanza nei movimenti politici che si richiamano tuttora a tale ideologia materialista ed atea; una scelta simile, infatti, non rientra in quel legittimo pluralismo di cui qui si tratta, perché è in contrasto con l'unità di fede e di comunione, e con quella visione dell'uomo e della società che scaturisce dal cristianesimo.

« Tutto questo pone sempre dei limiti precisi alle scelte pluralistiche in genere e alla collaborazione con movimenti politici diversi, quando non impone, in situazioni politiche concrete come la nostra, il

grave dovere morale dell'unità dei cattolici nelle scelte di fondo, cioè in quelle scelte che sono inscindibilmente connesse con i principi e le norme della morale umana e cristiana ».

(Cfr. *Documento citato*, n. 17).

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.